**La quiete e il tormento**

Quiete e tormento traboccano nell’espansività di cromie e di curve a figurare sulla tela il ponderato processo di una soffusa riflessione.

Apre così la svolta dell’arte di Giuseppe Fucsia: intrico di dettagli declinati in una tensione che nulla rende estraneo, contemplando il rituale che materializza la versatilità dell’invisibile. Uno stile, quello di Fucsia, inteso a consacrare un percorso per costellazioni nell’anelito alla poetica di sfumature dalle quali promana l’insospettabile attrazione del tutto.

E alla comprensività del tutto l’artista ambisce per accedere alla liturgia variabile di una narrazione che va ad infrangere, infine, esclusivi argini in favore di una volumetria appassionata, talora pungente e sfuggente, in ogni caso intesa in una complessità dall'incomparabile resistenza.

Qui vive il suo clima un'arte tutt’altro che sembiante; un’arte riflessiva e che, al contempo, riflette l’eloquenza asindetica di sintoniche impressioni sospese in un flusso che rinnova il rituale di eternità.

**Carmen De Stasio**